

Una piazza di spaccio a conduzione familiare

RIPOSTO. Un'organizzata piazza di spaccio attiva a Riposto è stata sgominata da carabinieri del comando provinciale di Catania con l'operazione denominata "Caronte". Oltre cento militari dell'Arma hanno eseguito tra Giarre, Riposto e Mascali due ordinanze di misure cautelari, emesse dai giudici per le indagini preliminari dei tribunali distrettuale e per i minorenni di Catania, nei confronti di 10 indagati, otto maggiorenni e due minorenni. Sono accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di droga. Le indagini dei carabinieri della stazione di Riposto, coordinati dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dalla sostituta Michela Maresca, sono nate dopo la denuncia di un acquirente abituale degli indagati che aveva subito un violento pestaggio, anche con l'uso di bastoni, per un diverbio legato al luogo dove avrebbe dovuto parcheggiare la bicicletta elettrica mentre acquistava la droga da loro. L'inchiesta avrebbe permesso di accertare che Ivan Privitera, sebbene fosse agli arresti domiciliari, avrebbe organizzato un mercato della droga, ricevendo sull'uscio di casa, anche di notte, gli acquirenti che compravano marijuana, cocaina, crack, e hashish. Indicato come il capo del gruppo e promotore dell'associazione, Privitera sarebbe stato supportato nella sua attività illecita da familiari conviventi: la madre Giovanna, il fratellastro Sebastiano, la sorellastra Marika Ornella e il compagno della madre, Antonio Zammataro. Il gruppo avrebbe continuato l'attività di spaccio anche dopo l'arresto di Zammataro e di Ivan Privitera. Dalle indagini sarebbe emerso che gli indagati ricorrevano a delle condotte violente nei confronti di concorrenti che avevano deciso di intraprendere autonomamente l'attività di spaccio nella zona posta sotto il loro controllo. Secondo l'accusa anche due minorenni avrebbero avuto un ruolo nel supporto al gruppo per le operazioni di approvvigionamento della droga, venendo remunerati anche 20 euro a singola consegna. Il gip di Catania ha disposto il sequestro preventivo dei 15.571 euro trovati durante un'operazione dai carabinieri e di un'Alfa Romeo Stelvio nella disponibilità degli indagati, poiché ritenuta acquistata con i proventi della vendita della droga.